

Q2

Le malattie dei nostri platani



Albero ferito e vandalizzato



Q2

Le malattie dei nostri platani

In questo quaderno si cerca di comprendere se sia possibile combattere le malattie dei nostri platani per evitare il loro sistematico abbattimento.

Le malattie

Come per tutti gli altri esseri viventi, anche per i platani la resistenza alle malattie è una funzione delle condizioni alle quali sono esposti.

Ogni ferita aperta su questi alberi è una potenziale porta per cancro colorato e per il tarlo asiatico.

Siamo perciò inclini a pensare che le malattie principali del platano sono provocate in maggior parte dal comportamento umano.

Queste affermazioni sono di dominio pubblico. Riporto un passo di una tesina del 2007, per la sua semplicità e chiarezza. Cita le cause principali della malattia:

Il cancro colorato del platano è una tracheomicosi che, affiorando a livello del ritidoma, provoca anche cancri estesi longitudinalmente.

*L'agente causale è il fungo ascomicete *Ceratocystis fimbriata*.*

Le spore del patogeno vengono trasportate da acqua, vento, vettori e strumenti di taglio infetti.

La penetrazione nei tessuti dell'ospite avviene esclusivamente attraverso soluzioni di continuità causate da insetti, roditori, uccelli, agenti meteorici e interventi antropici, specie correlati alla potatura. La colonizzazione riguarda tessuti corticali, legnosi, raggi midollari e vasi xilematici, è molto rapida e il fungo si estende anche all'apparato radicale, dal quale può infettare piante adiacenti, tramite anastomosi radicale. I vasi vengono occlusi dalle ife fungine e i tessuti uccisi tramite la produzione di tossine. La pianta colpita manifesta disseccamenti settoriali della chioma che possono estendersi, nell'arco di pochi anni, a tutta la pianta, causandone la morte.

Questo patogeno è particolarmente pericoloso in ambiente urbano, ove trova le condizioni più idonee per diffondersi (anastomosi radicale, potature frequenti, mancanza di disinfezione degli strumenti di taglio) causando delle vere e proprie epidemie.

Sul sito del Comune sono riportati gli strumenti per la lotta e la prevenzione contro il cancro colorato, dei quali si fa una sintesi:

Lotta

- Abbattimento di ogni pianta malata.

Prevenzione:

- Abbattimento degli alberi adiacenti.

Il comune segue un decreto del 2012; certo non agisce illegalmente, non è questo il punto. Ci si chiede invece se non si può fare di più, invece che appiattirsi in una comoda obbedienza, per eliminare piante danneggiate probabilmente da attività svolte o autorizzate dal comune stesso.



Q2

Le malattie dei nostri platani

Si riassume in: difendere i tronchi da ferite e abrasioni.

- Le attività potenzialmente pericolose devono essere allontanate o messe in condizioni di non nuocere alle piante.
- Le radici devono essere protette dal calpestamento dei mezzi.

Le potature dovrebbero essere finalizzate alla salute degli alberi; ci sono manuali di buona pratica che le descrivono. Ma ci possono anche interessi cosiddetti pratici, cioè economici, per queste mattanze.

Si taglia giustificando che con questo metodo gli alberi siano messi in condizione di non creare rischi con i loro rami.

Così facendo le “potature” (e il loro costo) si diradano nel tempo.

Però si ottiene l’effetto opposto; gli alberi indeboliti perdono la stabilità, possono seccare o ammalarsi e cadere rovinosamente al suolo.

Chi fa queste cose non è sciocco; conosce gli effetti di queste pratiche ma continua nella sua opera.

Tutto legale peraltro.

Le informazioni disponibili sul cancro colorato del platano, ci dicono che è sostenuto dal fungo *Ceratocystis fimbriata*; il fungo attacca la pianta penetrando da una ferita, praticamente nella quasi totalità dei casi, come descritto più sopra.

Ferire un platano è perciò un atto potenzialmente mortale nei confronti della pianta. Il cancro colorato si trasmette più spesso di quanto si creda con le potature, in quanto sono ferite procurate alla pianta e con attrezzi contaminati.

Le norme sull’abbattimento sono regolate dall’allegato al decreto 330 del 22/01/2014. L’allegato è troppo lungo, in sintesi stabilisce una procedura che prevede disinfezione e protezione delle aree da contaminazione. Si spera che gli operatori lo conoscano a menadito...

Gli attrezzi da taglio devono essere sempre disinfettati prima della potatura di ogni albero. In presenza di cancro colorato la segatura dell’albero che si abbatte deve essere confinata per mezzo di appositi teli. I residui della pianta devono essere bruciati in loco oppure rimossi isolandoli dagli alberi circostanti...



Q2

Le malattie dei nostri platani

Ma non è scontato che ciò sia fatto veramente.

Ogni abbattimento dovrebbe essere monitorato da vigili urbani, per verificare il rispetto delle direttive.

Il programma degli abbattimenti, disponibile nel sito del comune, dovrebbe essere integrato con la data precisa dell'evento, affinché sia possibile anche per i cittadini interessati verificare il corretto svolgimento dell'operazione.

Per circoscrivere l'infezione sono individuate delle zone di diversa diffusione della malattia dove sono disposte misure specifiche:

- a) "Zona indenne": il territorio dove non è stato riscontrato il cancro colorato del platano o dove lo stesso è stato eradicato ufficialmente;
- b) "Zona focolaio": l'area dove è stata accertata ufficialmente, anche con analisi di laboratorio, la presenza del cancro colorato del platano che corrisponde ad una porzione di territorio di raggio non inferiore a 300 metri dalla pianta infetta;
- c) "Zona di contenimento": il territorio ove il cancro colorato è in grado di perpetuarsi nel tempo e la sua diffusione è tale da rendere tecnicamente non più possibile l'eradicazione nell'immediato;
- d) "Zona tampone": zona di almeno 1 Km di larghezza di separazione fra una zona indenne ed una zona focolaio o fra una zona indenne ed una zona di contenimento.

Nel Decreto Ministeriale del 29 febbraio 2012, quello a cui fanno riferimento leggi e decreti regionali, troviamo, tra gli altri, questi comma:

1. Nelle zone focolaio tutti gli interventi sui platani quali abbattimenti, potature e recisioni radicali devono essere comunicati preventivamente al Servizio fitosanitario regionale competente per territorio.
Decorsi 30 giorni lavorativi dalla comunicazione tali interventi possono essere effettuati, fatte salve diverse disposizioni del Servizio fitosanitario regionale.
In ogni caso devono essere notificati al Servizio fitosanitario regionale competente per territorio luogo e procedura di smaltimento del materiale di risulta.
2. Nelle zone focolaio sono vietate la potatura e la recisione radicale dei platani prima della completa eliminazione delle piante infette.
3. Ogni pianta con sintomi di *Ceratocystis fimbriata* e quelle adiacenti devono essere abbattute ed eliminate, compreso tutto il materiale di risulta.
4. In deroga al punto 3, qualora la pianta adiacente sia un **albero monumentale o un albero di particolare interesse paesaggistico**, il Servizio fitosanitario, valutato il rischio fitosanitario di diffusione del patogeno, può disporre misure curative alternative all'abbattimento.

Q2

Le malattie dei nostri platani

Il comma 4 suscita un desiderio, quello di poter dichiarare che il viale e i suoi filari siano di interesse paesaggistico...

L'interesse paesaggistico è ben definito nel decreto legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42, modificato dal decreto legislativo del 24 marzo 2004, n. 156 e 157.

Riporto i punti che ci riguardano:

- le **ville**, i **giardini** e i **parchi**, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del codice dei beni culturali e del paesaggio, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i **complessi di cose immobili** che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ivi comprese le zone di interesse archeologico;
- le **bellezze panoramiche** considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze



Perché i platani del nostro viale (ma anche tanti altri filari milanesi) possono essere di interesse paesaggistico?

- Il viale, giardino concepito fin dal progetto come parco lineare, alberato e delimitato da filari di platani di valore estetico e tradizionale.
- La bellezza panoramica dei filari di chiome come muraglia verde.
Il disegno dei giardini sarebbe ridotto a ben poca cosa senza la presenza di questi alberi.

Congiuntamente si potrebbe insistere affinché nel viale sia stabilita la zona 30, con il piazzamento di conseguenti dossi artificiali. Il viale è frequentato da molte persone, sia per i giardini che per le scuole e i servizi pubblici.

Sempre nel punto 4 precedente, la frase "...il Servizio fitosanitario, valutato il rischio fitosanitario di diffusione del patogeno, può disporre misure curative alternative all'abbattimento."

Ma allora esiste la possibilità di curare le piante adiacenti senza abatterle, prima che sia troppo tardi? sembra di sì, forse; ma ci son problemi per verificare con chiarezza questo argomento e non è possibile affermare una cosa o l'altra.



Q2

Le malattie dei nostri platani

PROPOSTE:

Ciò che noi possiamo fare è senz'altro agire affinché si faccia quanto possibile per salvare e far ricrescere tutto ciò che ancora può essere salvato, intervenendo tempestivamente per:

- 1) Evitare che le attività umane possano ferire e avvelenare i filari
- 2) Proteggere le radici con cordoli sufficienti allo scopo, allargare l'area che permetta alle radici di assorbire ossigeno, favorire la penetrazione dell'acqua,
- 3) Curare tempestivamente le ferite e le infezioni delle piante. Per questa attività sono disponibili prodotti e farmaci più che efficaci.

Avviare un processo di proposta, pressione e finanziamento per:

- 1) Agire affinché sia riconosciuto il valore paesaggistico dei giardini del viale (Il valore consiste appunto nella indivisibilità del paesaggio del viale da quello dei filari di platani che rappresentano anche il paesaggio caratteristico di molti grandi viali milanesi).
- 2) Curare le piante per la prevenzione dal cancro colorato con i mezzi disponibili; creare un gruppo di indagine anche con una collaborazione da instaurare con università e un centro di ricerca sui fitofarmaci.
- 3) Creare un gruppo che sperimenti tecniche non invasive per la verifica dell'integrità e della stabilità degli alberi.

Regole e proattività

1. Il Municipio emetterà un'ordinanza che vieti potature drastiche (capitozzature) nel suo territorio.
2. Il Municipio promuoverà la stesura di un manuale di buona pratica per l'esecuzione di potature veramente utili.
A tale scopo organizzerà convegni a carattere botanico e arboricoltura.

Agire se necessario per reprimere il cancro colorato

- Chiedere (purtroppo) che siano abbattute le piante oramai irrecuperabili, se ce ne sono, prima che l'infezione si generalizzi distruggendo tutti i filari.
- Prima di qualunque decisione in merito agli abbattimenti di qualunque genere, convocare i cittadini che fino a prova contraria sono i reali proprietari degli alberi.